

Un uomo senza età nella metamorfosi dell'amore

Frammenti di storie d'amore, gioie e dolore

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gianni Pizziolo

**UN UOMO SENZA ETÀ
NELLA METAMORFOSI
DELL'AMORE**

Frammenti di storie d'amore, gioie e dolore

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Gianni Pizziolo
Tutti i diritti riservati

1

Tanti anni ormai sono trascorsi, consumati dentro un clima variegato, ricco di peculiari sfaccettature policrome, custodite nella simbiosi legata alle eccellenze delle nuove emozioni. Così, ebbe inizio un germogliare a cascata di nuove scoperte che si arricchivano e sviluppavano fresche energie di vita. Tuttavia il momento lasciava spazio alla riflessione che appariva suscitargli gaia sorpresa, avviata a braccetto nel passaggio sordo e poco osservato al senso critico e riflessivo di Gioi. Lui, le cui origini della sua natura ne avevano incarnato il modello virtuoso durante lo sviluppo di crescita penetrandone l'essenza fino alle viscere più remote delle sue arterie, oltre a beneficiare del turbamento di godere le emozioni eccitanti che si comparavano tra sacro e profano osservava lo scorrere del tempo al di sopra delle vistose menzogne sociali.

Il suo senso critico verso il mondo circostante in perpetuo moto alimentava il dono di abbracciare e godere delle emozioni in tutte le forme come una miscela eccitante del bene e del male, e lo induceva a tenere la mente costantemente solerte a osservare qualunque episodio che avesse incrociato il suo campo visivo. Sebbene fosse corazzato da maniacale e famelico spirito di conoscenza a tutto campo, nel beneficio di sor-

prendersi, raccogliendo nuove esplorazioni, lontano da pregiudizi e confini.

Il tempo sembrava fosse maturo a portare un cambiamento alla sua debolezza primaria: era attratto sempre di più dal corpo in gonna. Volubilità da sempre dominante, perfino la volontà più temeraria spingeva a portare una svolta verso un cambio a favore di altre attrazioni.

Molto spesso faceva i conti con la sua volontà, incapace a scendere a compromessi tra i sensi del corpo e la ragione della mente.

La coscienza, ipocrita, era sempre pronta a nascondere il suo autorevole volto, poiché riconosceva incapace la volontà di moderare il desiderio di concedere alla donna di turno la sua esuberante performance virile.

Tanto era compiacente la coscienza da non volere oltre a non potere limitare di pescare a più non posso nel panorama femminile, il cui *humus* ispirava Gioi a scoprire profonda conoscenza in un pascolo senza fine. Così, strano a dirsi, l'ipocrisia che ostacolava la volontà di cambiamento finiva vanificata.

Alcune settimane erano trascorse nel *turnover* di incontri galanti, ineluttabili a incrociarsi negli affari quotidiani.

Intanto Gioi, senza pensare troppo, si stava lasciando avvincere da un improvviso mutamento di maturità, ricca di rinnovata freschezza di vita. Sentiva farsi largo nella sua mente la forza che da tempo aspettava in suo aiuto per favorire una maggiore e adeguata sobrietà intrisa dal clima primaverile alle porte. Le nuove sensazioni moderavano il suo carattere ribelle e incostante, nella esasperata ricerca a rinnovare energia sempre più intrisa di nuove emozioni, queste ultime alimentate

dalla complicità della primavera. Non è stato di poco conto il merito che ha avuto la conoscenza di una donna speciale che tutto in una volta e per la prima volta gli ha fatto provare la forza dell'amore.

Gioi, in alcuni momenti del giorno, si dedicava qualche breve pausa di piacevole riflessione, specchiandosi al centro di quella nuova stagione tutta da esplorare. Fantasticava di godere del magico flusso di nuovi piaceri della vita, benché molto impegnato dal suo lavoro che lo teneva molto spesso in viaggio.

2

In quel particolare periodo, si era inserito bene nel tessuto sociale di un gruppo internazionale con prevalente presenza di donne provenienti dall'est Europa. In quel contesto sociale, egli godeva di una attenzione particolare. Il privilegio goduto, lo doveva al merito conquistato da parte della responsabile a capo dell'organizzazione. Il nome Ludy calzava a pennello nella sua figura di signora che a suo tempo aveva rivestito un'ottima posizione sociale al tempo dell'Unione Sovietica nel suo paese Ucraina. Ella primeggiava sugli altri facendo valere il suo carattere sapientemente dispotico. Possedeva, poi, una apparente e discutibile personalità spiccatamente trabboccante che Gioi tuttavia non sottovalutava; anzi, apprezzava l'irruenza volitiva e provocatoria che esprimeva quel tipo di donna, dotata di capacità direttiva incorporata sotto gli abiti di femmina vistosamente esuberante. Era sempre scortata dalla propria spontanea fierezza che sapeva dosare con una garbata e sapiente vanità che le conferiva il merito di adescatrice. Ella aveva fatto suo il piacere di soddisfare le richieste di Giò che consistevano nel conoscere una, poi un'altra, e poi ancora altra donna: oltretutto, senza mai fissare alcun limite.

In quello scambio di ipocrita cortesia, ella otteneva la sua dose di attenzione particolare da Giò avendo

creato essi stessi la complicità virtuosa del piacere di dare per avere. Lo scambio del compromesso era il prezzo di qualche donna che appagasse i suoi gusti, che scaturivano dal carattere volubile e libertino oltre che incostante di Giò, ben noti alla stessa.

Era già da qualche settimana che Ludy organizzava varie iniziative, ludiche: cene, teatro, ballo e gite. Non lo faceva certo per fini sociali, bensì per mero profitto, che estendeva a qualunque prestazione di servizio che fosse rivolta ai destinatari candidati a scoprire nuove conoscenze. Gli avventori del club, donne e uomini, avevano pressoché le stesse aspettative. Le donne erano riparate dietro lo schermo dell'anonimato, gestito dalla discutibile discrezione della responsabile. Lei disponeva gli incontri degli interessati che portava a pascolare nell'area delle presentazioni in un piccolo salottino: lasciava ai due sconosciuti poco tempo strategico sufficiente a scoprire l'interesse verso un nuovo incontro. C'erano persone per tutti i gusti, era elevata la possibilità di fare coppia. Giovani e super maturi in continuo affanno alla conquista dei primi posti nella vetrina delle offerte, quasi ci fossero i saldi di fine stagione.

Durante quegli incontri, che Giò consumava come un pasto a cena, uno si stava rivelando piacevolmente attraente. Nelle premesse che Ludy aveva fatto prometteva a Giò di fargli conoscere una donna carina, ma molto timida e provinciale, priva di esperienze intriganti e fuori dagli schemi della civetteria dilagante. Quelle anticipazioni agivano su Giò come promesse che aumentavano la sua curiosità a voler conoscere quella donna singolare che la fatalità stava accompagnando nel suo cammino.

Era forte nella sua convinzione sempre più matura che lo coinvolgeva impegnando molto spazio del suo

pensiero libero, benché sembrava fosse immaturo per favorire un nuovo panorama sentimentale che potesse liberare il meglio di sé alla scoperta di emozioni che solo il cuore poteva esprimere per regalare nuove manciate di piacenti turbamenti. Alcuni giorni dopo, avvenne il fatale incontro con la donna che tante volte aveva atteso invano. Quella volta, il destino sembrava finalmente mostrarsi disponibile verso di lei che, tenace, per ben tre volte aveva sopportato le inutili attese capaci di mettere a dura prova anche lo spirito più temerario. Ma ecco celebrata l'occasione, vestita su misura, di giungere al traguardo a coronare il sospirato appuntamento.

Era un tiepido pomeriggio di sabato. Uno di fronte all'altra, i due sconosciuti, esprimevano entrambi un imbarazzo ovattato da un cordiale saluto di rito.

«Ciao.» egli salutò esprimendo un sorriso, da cui trapelava esplosivo il piacere dell'incontro.

«Come ti chiami?» domandava fissando quegli occhi dai colori variegati che andavano dal verde chiaro al grano maturo e che le conferivano un volto che ispirava umana tenerezza, quale componente di tanta leggiadria avvolgente.

«Ciao.» Impacciata oltre che confusa rispose lei. «Mi chiamo Lara.» «Lara!» esclamava meravigliato.

Nel frattempo lui comprimeva dentro di sé alcune frazioni di momenti, fra cui il progetto che quella donna, timidamente goffa e seduta in attesa di essere scoperta, potesse rivelarsi la compagna da lungo tempo desiderata.

Si mordeva le parole nella bocca chiusa. Per qualche istante, voleva esaltare a viva voce per la gioia del «Sì!», della convinzione di credere con tutta l'anima che potesse essere lei la donna per sé. «Sì!» ripeteva mentre